

Il contenuto di questo CD è il frutto di una lunga e minuziosa ricerca nell'ambito della storia musicale del Levante Ligure nei secoli XVII e XVIII. I brani in esso contenuti fanno parte di una letteratura musicale poco conosciuta e il loro recupero rientra nell'ottica di una divulgazione oramai indispensabile per un patrimonio musicale prezioso quanto raro. Questa proposta può dimostrare, inoltre, con quanta sensibilità questa terra smentisca quell'aridità culturale da sempre imputatagli. I nomi dei compositori inseriti in questa registrazione risultano ignoti al grande pubblico ma l'ascolto delle loro musiche sarà sicuramente una piacevole scoperta. La struttura compositiva del materiale proposto, infatti, rivela una notevole capacità di linguaggio melodico e una solida costruzione contrappuntista. È l'ennesima prova di quanto la "provincia" abbia contribuito alla qualità e alla diffusione della musica italiana.

I brani dedicati all'elemento vocale, sia solista che a più voci, costituiscono la parte più corposa dell'intera registrazione. Ciò è dovuto al fatto che le ricerche hanno riguardato maggiormente il campo della musica sacra. In essi si denota una particolare cura nella costruzione melodica soprattutto là dove il melisma belcantistico prevale sulla struttura contrappuntista. Stesso discorso vale per l'unico brano strumentale presente in questa registrazione; l'orchestrazione, la fluidità di alcuni impasti timbrici e le dolci melodie svelano, allo studioso e all'iniziato, un "mondo parallelo" fatto di artisti che hanno sofferto l'anonimato ma non per questo meno validi dei loro colleghi passati alla storia.

Siamo di fronte a compositori di solida professionalità, "musicisti" vissuti all'ombra degli ambienti ecclesiastici o potentati nobiliari dai quali dipendevano, oscuri strumentisti e insegnanti: capaci artigiani, insomma, ai quali la grandezza dell'arte musicale italiana deve molto.

Di loro i Repertori Musicali ci hanno indicato musiche stampate, preziosi strumenti conoscitivi di questa letteratura "minore", e attraverso queste abbiamo voluto ripercorrere duecento anni di storia musicale di questo lembo di terra nell'intento di dare un'immagine più completa possibile.

Primo brano proposto è un "DIXIT DOMINUS" di Giovanni Molinari. L'originale di questa composizione, rintracciata al British Museum di Londra, porta l'intitolazione "G. Molinari Romano". Non si ha altra notizia di questo musicista se non che ha composto molti brani polifonici sacri a 4 e 5 voci e che, con molta probabilità, agì in qualità di organista e maestro di Cappella sia nel Duomo della Spezia che in quello di Sarzana nel XVII secolo. Questo "DIXIT", scritto per 4 voci, è una composizione poco complessa, con rari spunti imitativi e concepita in uno stile compatto, spesso omoritmico.

La melodia, affidata al "cantus", è estremamente semplice e mai risulta così preponderante da staccarsi dall'insieme armonico.

Altro compositore proposto è Giovanni Domenico Spinoni anch'esso attivo a Sarzana dai primi del '600 al 1621. Le sue composizioni, i Mottetti, furono stampate a Brescia da G.B. Bozzola nel 1633. Da quest'opera abbiamo tratto due brani: "EGO SUM PANIS" e "SALVE REGINA", tutti e due per basso, archi e organo. Qui la scrittura risulta più libera dalle rigide imposizioni del contrappunto e, spesso, si fa strada il melisma utilizzato in particolari punti del testo sacro.

Andrea Bianchi da Sarzana, terzo autore di questa incisione, è il musicista più conosciuto. Da tempo alcuni studiosi stanno indagando il catalogo delle sue opere. Tutte le composizioni di questo autore, i Mottetti, i Vespri e le Messe, ancora oggi riservano sorprese e la loro fattura denota una capacità di equilibrio formale che lo inserisce a pieno merito tra i grandi polifonisti del XVII secolo. Per avere una panoramica più completa possibile abbiamo scelto uno dei due "MAGNIFICAT", due Mottetti solistici, "EGO CLAMAVI" e "OCULI OMNIUM" e lo splendido "O CRUX" per doppio coro. I brani polifonici, "MAGNIFICAT" e "O CRUX", denotano una scrittura complessa ma mai fine a se stessa. Le sottolineature del testo sacro tendono ad evidenziare sempre la frase melodica pur nell'ambito di un intreccio contrappuntistico magistrale. Ancora di più Andrea Bianchi riesce a creare atmosfere particolari nel mottetto "O CRUX" concepito per doppio coro. In questo Mottetto l'arditezza imitativa risulta sempre subalterna alla felice espressione

melodica donando all'intera composizione una piacevole fluidità. Diverso il discorso per i due Mottetti solistici, "EGO CLAMAVI" e "OCULI OMNIUM". Sono due composizioni più complesse soprattutto nella progressione armonica che le anima. Ciò contrasta nettamente con frasi melodiche sempre molto dolci e allo stesso momento cariche di emozionale tensione.

Chiude la parte dedicata alla vocalità Giovan Battista Bianchi. Di questo compositore si sa poco o nulla. Probabilmente nato a Genova, pare abbia abbracciato la carriera ecclesiastica pur continuando a scrivere musiche soprattutto profane. La scarsità di notizie ci obbliga ad una precisazione: il suo inserimento in questa incisione è dovuta al fatto che nella prima metà del '600 un G.B. Bianchi, risultato poi figlio di Andrea, venne ingaggiato come "musicista" presso il Duomo di S. Maria alla Spezia. Le ricerche d'archivio, a tal proposito, non hanno ancora appurato se il Giovan Battista operante nella città ligure sia lo stesso autore presente in questa registrazione anche se la cosa non è da escludere. In ogni caso abbiamo voluto ugualmente inserire tre madrigali, su testi di G. Battista Marino, tratti da una raccolta stampata nel 1675 a Bologna con dedica alla nobildonna Livia Grilla di Genova. I brani, "AMOR", "IL CUOR CHE TU MI DESTI" e "FERITEMI" costituiscono tre splendidi esempi di letteratura profana barocca; l'invenzione melodica, il processo imitativo delle tre parti e l'arditezza tecnica dei melismi belcantistici sono gli elementi più interessanti di questi brani. In essi ritroviamo tutta la spregiudicatezza di un "mestiere" che richiede facilità di scrittura sia in senso orizzontale che verticale pur in un ristretto ambito armonico.

Chiudiamo, in senso cronologico, questo particolare panorama musicale con Giovan Battista Vissei (Portovenere 1766 - Genova 1832). Questa "SERENATA PER SESTETTO.." è l'unico componimento strumentale dell'intera registrazione. Il suo autore, Vissei, fa parte della scuola ligure che, con Paganini, ebbe il suo massimo splendore. "Amatore" per scelta, la sua vera professione la esercitò nell'ambito dell'alta finanza, il Vissei costituisce un caso particolare come compositore. Le sue musiche contengono sia elementi classici che romantici, amalgamati con la professionalità di un musicista di "mestiere". Questa sua "SERENATA..." ne è la prova emblematica. Divisa in sei tempi alterna momenti di difficoltà esecutiva a larghi momenti di intensa cantabilità. L'ascolto di questo brano costituirà una piacevole sorpresa grazie alle felici intuizioni melodiche in esso contenute.

Oliviero Lacagnina